ULTIMA EDIZIONE

1-2 TORINO 3-4
Anno 75 Num. 157
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 2-3 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La tenaglia di fuoco attorno ai russi

MINACCIA SU SMOLENSK E SU LENINGRADO

Le Armate sovietiche in pericolo - L'aeronautica bolscevica non è più in grado di contrastare l'avanzata - Gli aviatori del Reich possono collaborare direttamente alla lotta sui campi di battaglia terrestri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

L'aviazione tedesca sul Fronte Orientale è padrona assoluta dell'aria.

Non sono tanto le cifre — per se stesse imponenti — dei Bollettini germanici sulla distruzione di apparecchi russi che lo dimostrano, quanto il fatto che le squadriglie del Reich hanno ormai tempo e modo di appoggiare con le loro azioni le operazioni dell'esercito di terra.

Nelle retrovie del nemico, naturalmente, esse continuano a bombardare e mitragliare i raggruppamenti di forze, a sbarrare con la distruzione le vie della ritirata, demolendo stazioni e impianti ferroviari, a paralizzare i movimenti di colonne di autocarri che, specialmente sull'autostrada Mosca-Minsk, già in parte occupata dai tedeschi, trasportano uomini e materiale bellico.

Strage di aeroplani

La giornata di ieri dell'aviazione germanica è stata dedicata in principal modo a questo lavoro di metodica disorganizzazione delle retrovie sovietiche.

Alla vigilia si era avuta, come è noto, una delle più grandi vittorie aeree durante la quale, secondo un resoconto di stampa, furono distrutti 322 aeroplani nemici, e cioè 42 di più di quanti ne annunciasse l'ultimo Bollettino: 235 sono stati abbattuti in duelli aerei, 28 dall'artiglieria e 59 distrutti dalle bombe lanciate contro i campi di aviazione.

Ma, com'è naturale, l'aspetto più drammatico della guerra sul Fronte Orientale, è dato dall'accerchiamento di quelle due Armate russe, che disperatamente tentano di aprirsi un varco attraverso le file delle colonne corazzate germaniche e che regolarmente sono respinte con gravissime perdite, rimanendo sempre più vicino nell'amplesso micidiale.

Tra Bialystok e Minsk, per colpa dei russi, si sta compiendo una carneficina che potrebbe essere evitata, se il comando sovietico, riconoscendo la vanità dei suoi sforzi, inalberasse bandiera bianca.

Invece ai soldati sovietici, perchè non cedano un palmo di terreno senza sacrificarsi, è stato detto — come riferiscono i giornali berlinesi — che la prigionia significherebbe torture infinite, se non l'immediata fucilazione.

E così nel crogiuolo paludoso si concentra tutta la violenza dell'artiglieria pesante tedesca e dell'aviazione tedesca.

Nei combattimenti a corpo a corpo, necessari per la espugnazione delle posizioni nemiche anche dopo lunghi e terribili bombardamenti, il valore e il sangue freddo del soldato tedesco — dicono i resoconti della stampa del Reich — finiscono sempre con l'aver ragione dell'accanimento sovietico.

L'obbiettivo tedesco

Debba durare poco o molto, questa lotta terminerà inevitabilmente con la distruzione delle armate racchiuse.

Un progresso è stato già realizzato dai tedeschi, riuscendo a suddividere il nemico in tre gruppi, ciascuno dei quali ha intorno a sè un cerchio di fuoco.

I russi tengono impegnate con la loro resistenza ragguardevoli forze tedesche, ma non tante da impedire che le colonne celeri si spingano già innanzi, in direzione di Mosca.

La conquista di Mosca però, al momento attuale, non sembra essere l'obiettivo principale del Comando germanico.

Sembra, invece, che a quest'ultimo non importi di giungere alla Capitale sovietica in due settimane piuttosto che in due mesi, perchè vi giunga un giorno.

L'obbiettivo principale oggi senza alcun dubbio — e non occorre essere strateghi per comprenderlo — è l'anticipata distruzione totale dell'esercito russo come forza operante. Se vi sarà la resa sarà una distruzione tecnica; se non vi sarà la resa, come appare probabile, sarà una distruzione fisica totale.

Il Voelkischer Beobachter commenta questa situazione dicendo *che in Oriente la Germania ha dinanzi a sè un nemico, il quale ha sempre fatto le guerre senza badare al sangue versato e sperperando follemente uomini e materiali.*

«Nella guerra mondiale — il giornale ricorda — i russi hanno perduto due milioni e mezzo di uomini, cioè più di quanti ne abbiano perduti Francia e Inghilterra messe insieme e nonostante che sul fronte francese la lotta fosse molto più accanita e più continua. Adesso la Russia ripete quella sua strategia di dissipazione. Perciò la distruzione del nemico assume l'accennato aspetto di una vera distruzione fisica degli uomini; a questa distruzione fisica il nemico occidentale, e in particolar modo quello inglese, ha cercato ultimamente, e spesso con successo, di sottrarsi. I russi invece l'affrontano».

Nella Germania orientale, specialmente nella Prussia orientale, il trionfo iniziale della «guerra-lampo» contro la Russia ha suscitato grande entusiasmo tra la popolazione, la quale prima viveva in un incubo.

Le lettere scritte dagli abitanti di quella zona rispecchiano per intero il senso di sollievo determinato dalla rapida avanzata germanica. Il sollievo è anche di ordine materiale, perchè le città che vivevano sotto l'immediata minaccia dei bombardamenti russi e dove, in effetto, durante i primi giorni della settimana scorsa le squadriglie di bombardieri sovietici venivano ogni notte a gettare bombe a casaccio, distruggendo e uccidendo, dormono ora nuovamente sonni tranquilli: ciò conferma l'allontanamento delle basi sovietiche e l'indebolimento dell'aviazione avversaria per opera di quella tedesca.

L'America

Nel campo politico la stampa del Reich volge la sua attenzione all'atteggiamento della Francia, che ha rotto le relazioni diplomatiche con Mosca, e all'America, che, dalla logica tragica della politica rooseveltiana, è trascinata ad un'alleanza di fatto con il bolscevismo.

A proposito di America il commentatore diplomatico della Boersen Zeitung osserva che «tutto quello che la propaganda rooseveltiana attribuì alla Germania di Hitler lo può trovare invece nella Russia bolscevica; per cui, a lume di ragione, gli Stati Uniti dovrebbero assumere verso l'Unione sovietica proprio l'atteggiamento che mantengono verso il Reich.

«La Russia non è una democrazia, ma la più brutale e la più cruenta delle dittature. Roosevelt aveva giurato di non stringere la mano a un aggressore, ma oggi si allea con l'aggressore più vero, quello che si è annesso tanti piccoli popoli liberi e li ha bolscevizzati e fra essi ha aggredito quella democrazia finlandese, la quale corrisponde in tutto e per tutto agli ideali del Presidente americano».

In merito alla Francia si apprende che l'Ambasciatore e il personale dell'Ambasciata sovietica hanno fatto i bauli e hanno lasciato Vichy. Essi sono stati accompagnati sotto scorta al confine spagnuolo, dove saranno tenuti in una località ignota, fino a quando si apprenderà che l'Ambasciatore francese a Mosca, Bergery, ha lasciato il territorio sovietico.

Le Banche francesi hanno ricevuto l'ordine di bloccare gli averi dei russi e tutti i russi residenti in Francia sono stati arrestati e inviati in campi di internamento.

Giorgio Sansa

Sulle strade della Russia Bianca

Scontratosi con i «panzer» germanici, questo carro armato sovietico è stato colpito ed incendiato. Sulla strada ormai libera passano ora cavalleggeri e autocarri tedeschi che procedono nell'avanzata.

Il Comunicato italiano

Due piroscafi affondati e tre navi da guerra danneggiate da azioni dei bombardieri

Un altro attacco nemico respinto a Debra Tabor

BOLLETTINO n. 392

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, attività di artiglierie.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada.

Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia riportate nel Bollettino di ieri, in successivi attacchi sono stati affondati due piroscafi, danneggiati un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa Orientale, a Debra Tabor, le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.

Sette navi in convoglio affondate dai sommergibili

BERLINO, mercoledì sera

Sommergibili germanici hanno compiuto, negli scorsi giorni, degli attacchi contro un convoglio britannico, colando a picco sette vapori per 40.000 tonnellate complessive. Un'altra grossa nave mercantile è stata danneggiata dall'artiglieria della Marina in modo così grave che, certamente, essa non ha più potuto raggiungere il porto di destinazione.

Fallita incursione inglese in Francia e in Germania

Berlino, mercoledì sera.

Un tentativo di aerei nemici da combattimento di sorvolare nella giornata di ieri i territori francesi occupati e il territorio costiero della Germania settentrionale, è terminato senza successo. Come informa il D.N.B. è stato dato un breve allarme aereo in due città e gli apparecchi nemici hanno subito gravi perdite durante la loro incursione.

La caccia ha abbattuto tre aerei da combattimento nemici e l'artiglieria contraerea ha fatto precipitare un *Bristol-Blenheim*. Si calcola che sia andato così perduto il cinquanta per cento degli apparecchi nemici che avevano partecipato all'azione.

(Stefani).

Grandi manovre turche nella zona del Bosforo

Ankara, mercoledì sera.

(Tr.) - In presenza di numerosi alti ufficiali dell'esercito, hanno avuto luogo, e sono adesso appena terminate, le grandi manovre turche, che si sono svolte interamente nella zona del Bosforo.

Le manovre si sono svolte secondo un piano che prevedeva il tentativo, da parte di forze avversarie, di forzare il passaggio del Bosforo.

Echi della guerra in Oriente

Il Giappone si dichiara pronto a fronteggiare la situazione

Un comunicato del Ministro degli Esteri dopo la Conferenza imperiale

Tokio, mercoledì sera.

Grandissima, come si può pensare, era l'attesa per la riunione della Conferenza Imperiale che era preannunciata per oggi. Alla Conferenza presieduta dall'Imperatore hanno preso parte tutti i membri del Gabinetto, alla testa dei quali era il Presidente del Consiglio, Konoe, i Capi degli Stati Maggiori Generali dell'Esercito e della Marina, i loro sostituti e il Presidente del Consiglio Privato.

Le deliberazioni sono durate due ore.

Il Comunicato

Al termine della riunione l'Ufficio Informazioni del Governo ha pubblicato un comunicato ufficiale, che è così trasmesso dall'Agenzia *Domei* a nome del Ministro degli Esteri:

«Come ha reso noto il Governo, la Conferenza imperiale ha preso un'importante decisione politica.

«E' evidente che la situazione derivante dalla guerra tedesco-sovietica non può essere trattata con la semplice idea che si tratti solamente di una guerra scoppiata fra la Germania e l'Unione Sovietica.

«Noi intendiamo perciò osservare gli sviluppi della situazione con la massima attenzione e con la più grande risolutezza, fondandoci su preparativi nei quali possiamo avere piena fiducia.

«Noi dobbiamo dedicare la nostra ferma attenzione non soltanto agli sviluppi della situazione bellica, ma anche all'intera situazione mondiale e alle tendenze delle singole Potenze, nonchè alle situazioni politiche in esse dominanti.

«Io ho l'impressione che in tutto il mondo, e soprattutto nell'Asia orientale, per quanto si riferisce direttamente al nostro Paese, si stia sviluppando una situazione pericolosa.

«Quanto più seria diventa la situazione, tanto più calmo e composto deve essere il nostro popolo. Esso deve essere unito, in tutti i suoi strati, come vuole la Maestà dell'Imperatore e fare ogni sforzo per non commettere il minimo errore nel seguire la strada che il Giappone deve percorrere».

A sua volta, il Presidente del Consiglio, Konoe, parlando alla radio, ha detto fra l'altro:

«L'incendio che divampa nel mondo si estende rapidamente e nessuno sa dove e quando esso si estinguerà.

«La situazione generale nel mondo si complica ogni giorno di più. Tuttavia, quali che siano i mutamenti che si producono nel mondo, il Giappone deve continuare a marciare sulla sua strada. Nella nazione giapponese non deve sussistere l'opinione che ora si debba fare questo o quest'altro, perchè altre nazioni hanno già fatto così.

Il conflitto cinese

«Perciò, oggi più che mai, è necessaria l'unità della nazione e la mobilitazione di tutte le forze.

«Il conflitto con la Cina — ha proseguito Konoe — dura ormai da cinque anni ed io comprendo che, a questo riguardo, si siano avute manifestazioni di malcontento fra la popolazione. Io dubito tuttavia che altre Nazioni avrebbero potuto vivere, in tali condizioni, per cinque anni, come ha fatto il popolo giapponese. Pensando a questo, si ha la chiara sensazione che il Grande Giappone è un Paese prediletto da Dio».

Il Presidente del Consiglio ha continuato dichiarando che, naturalmente, egli farà del suo meglio per sviluppare e intensificare al massimo grado l'attività degli organi governativi, allo scopo di attenuare il malcontento e il malumore fra la popolazione. Egli ha aggiunto che spera di vedere che anche la popolazione, dal canto suo, saprà controllarsi.

L'oratore ha proseguito dichiarando che, data l'attuale situazione mondiale, è sovente difficile far arrivare in Giappone le merci che il Paese deve acquistare all'estero. Taluni stati non vendono più i loro prodotti che contro pagamento a contanti. Il popolo giapponese deve quindi essere preparato a sopportare la penuria di diversi prodotti. Per questa ragione, dovranno essere adottate le misure e scelte le vie necessarie per l'autarchia dell'Asia orientale.

I giornali nei primissimi commenti parlano di una «decisione definitiva», atta a fronteggiare la situazione sorta dal conflitto tedesco-sovietico, a porre termine al conflitto in Cina e a realizzare l'instaurazione dell'ordine nuovo nell'Asia orientale.

Divergenze a Mosca fra russi e anglo-americani

Ankara, mercoledì sera.

Si apprende che tra la nuova Missione militare britannica a Mosca ed i rappresentanti dello Stato Maggiore sovietico, come pure tra questi e l'Addetto militare degli Stati Uniti nell'Unione Sovietica, sono sorte gravi divergenze già nelle prime prese di contatto.

Da parte inglese si vorrebbe che la collaborazione anglo-sovietica fosse prevalentemente di natura operativa e strategica, mentre il Governo sovietico pretenderebbe immediati aiuti militari da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

L'Addetto militare degli Stati Uniti avrebbe inoltre sollevato delle difficoltà, riferendosi alla grave situazione del suo Paese, già impegnato con grandi forniture. *(Radiostefani).*

Le truppe slovacche penetrate per cento chilometri in territorio nemico

Bratislava, mercoledì sera.

Il comunicato diramato dal Comando dell'Esercito slovacco rende noto che le truppe slovacche continuano ad infrangere la resistenza del nemico durante la sua ritirata.

La popolazione dell'Ucraina saluta le truppe slovacche che la hanno liberata dal giogo bolscevico ed erige archi di trionfo nelle città e nei villaggi, nei quali vengono anche esposte moltissime bandiere slovacche. Numerosissimi slovacchi abbandonano l'esercito sovietico e passano dalla parte degli slovacchi.

La quantità del materiale conquistato e il numero dei prigionieri aumentano continuamente. Le unità slovacche sono avanzate fino a 100 km. nell'interno del territorio nemico.

A Leningrado si attende l'attacco

STOCCOLMA, merc. sera.

I giornali di questa Capitale ricevono da Helsinki che la Radio di Leningrado ha trasmesso disposizioni per coordinare i lavori di fortificazione in tutta la zona prossima a Leningrado stessa.

Tali lavori presumono una diretta minaccia finnico-tedesca contro la ex-Capitale russa.

LA SITUAZIONE

Stalin e la sconfitta

La sconfitta russa assume più vaste proporzioni. Al nord anche Riga è stata occupata. Nel giorno, forse molto prossimo, che le truppe tedesche e finlandesi avranno raggiunto Leningrado, i russi perderanno il Baltico e due terzi della flotta sovietica (l'altro terzo si trova nel Mar Nero) cadranno nelle mani del nemico. Nel settore centrale l'avanzata tedesca assume aspetti ancor più travolgenti. Occupata Minsk e superata la Beresina, le forze motorizzate si trovano sul cammino di Smolensk che ieri è stata duramente bombardata dalle forze aeree. E' già incominciato lo sgombero della popolazione civile di Mosca. Nel settore meridionale, dopo l'occupazione di Leopoli e di Luck, le truppe russe concentrate nei Carpazi si ritirano in forma disordinata per evitare l'accerchiamento.

Secondo notizie pubblicate dalla stampa tedesca, le truppe russe si sono battute nei primi giorni con grande energia. Si ritiene che il fior fiore dell'esercito sovietico sia stato concentrato sulla linea di confine, soprattutto nel settore di Minsk, per difendere la classica strada d'invasione verso Mosca. La sconfitta subita in questo settore, come in quello baltico, non solo per la perdita di territori strategicamente importanti, ma per la distruzione delle migliori forze dell'esercito sovietico, è irreparabile. Il Governo di Mosca riconosce la rotta. Ne attribuisce la colpa non all'insufficiente preparazione ed all'incapacità dei capi, ma a manovre sabotatrici anticomuniste. Dopo dieci giorni di guerra, Stalin già vede il regime in pericolo?

Il comando militare russo, probabilmente seguendo i consigli degli strateghi inglesi, prepara un nuovo raggruppamento delle sue forze, ma l'avanzata tedesca è così rapida, il dominio aereo dell'invasore così assoluto, che è dubbio se vi riuscirà. Le prossime settimane possono essere decisive per il regime sovietico. Gli avvenimenti politici dimostreranno se Stalin potrà restare al potere, ripiegando in territori più lontani, malgrado la gigantesca sconfitta che appare ormai inevitabile.

Intanto Churchill, che in un primo momento aveva pensato di inviare Wavell a Mosca, lo ha trasferito invece in India, nominandolo capo delle forze armate di quell'immenso Paese. Egli già prevede una sconfitta così totale da mettere in pericolo le vie che dal confine della Russia asiatica conducono alla «gemma» dell'Impero britannico?

Attacco in massa degli aerei germanici su Smolensk

Gli impianti e le fabbriche distrutti

Berlino, mercoledì sera.

Secondo quanto informa il D.N.B., nel proseguimento dei suoi estesi e violenti attacchi, l'arma aerea del Reich ha provocato gravi distruzioni in importanti obiettivi bellici del porto di Murmansk.

Negli ultimi due giorni, inoltre, aerei tedeschi da combattimento hanno effettuato efficaci attacchi nella zona della importantissima città di Smolensk, sul Dnieper, dove con successive ondate di aerei sono state centrate una fabbrica di munizioni, una fabbrica di aeroplani, un aerodromo ed un grosso deposito di legname. Si sono verificati giganteschi incendi. Anche impianti ferroviari sono stati fatti segno a durissimi colpi che li hanno resi inservibili.

Inoltre la linea ferroviaria Tarnopol-Odessa è stata nuovamente l'obbiettivo di violenti attacchi aerei tedeschi. In seguito ai bombardamenti effettuati sui binari, le comunicazioni fra le due città sono state interrotte in diversi punti.

Nel corso di un attacco di aerei tedeschi da combattimento su Mirbvsk, città nella zona mineraria di Murmansk, sono stati distrutti la centrale ed alcuni impianti industriali. Senza essere impediti dalla aviazione bolscevica, tutti gli apparecchi tedeschi poterono fare ritorno alle loro basi di partenza.

(Radiostefani).

Un reparto sanitario della Croce Rossa spagnola

Madrid, mercoledì sera.

E' annunciata la costituzione di un grosso reparto della Croce Rossa spagnola, provvisto di ambulanze e di materiale sanitario, per il servizio di sanità volontario per la guerra in Oriente.

IN PIENO OCEANO

Cinque navi inglesi colpite e affondate dagli aeroplani del Reich

Berlino, mercoledì sera.

Da fonte competente si apprende che aerei da bombardamento tedeschi sono riusciti ad affondare navi mercantili nemiche nell'Atlantico e nella zona di mare circostante la Gran Bretagna.

A circa 1000 chilometri ad occidente di Brest, una nave mercantile di circa otto mila tonnellate, facente parte di un convoglio fortemente protetto, è stata così gravemente danneggiata che si può ritenere distrutta. Un'altra nave commerciale di tre mila tonnellate, pure in navigazione nell'Atlantico, è stata colpita da due bombe. Le esplosioni hanno immediatamente provocato un enorme incendio e poco dopo la nave si inabissava.

Nella notte dal 1° al 2 luglio, una nave di quattro mila tonnellate ed una seconda nave di cinquemila tonnellate, facenti parte di un convoglio scortato, sono state affondate a 35 chilometri a nord di Cromer.

Un'altra nave mercantile di quattro mila tonnellate, che faceva parte dello stesso convoglio, colpita essa pure a mezza nave e nelle sovrastrutture, si è spezzata in due, incendiandosi.

Nella stessa notte le forze aeree tedesche hanno diretto i loro attacchi anche contro gli impianti portuali di località situate sulle coste sud orientali e orientali inglesi.

(D.N.B.)

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Dopo il trionfo di "Manon,, compera un "biciclettо,, a rate mensili...

VIII.

In parte a Vacallo, in parte a Pizzameglio, altro paesino svizzero a due passi da Chiasso, poi a Lucca e a Milano, il lavoro musicale di Manon procedeva con foga appassionata. Primo e secondo atto erano pronti. E il quarto si poteva considerare già bell'e musicato prima del primo e del secondo.

Conviene ricordare che Puccini aveva ultimata in una notte una composizione intitolata Crisantemi per la morte di Amedeo di Savoia. Ebbene, quella musica fu trasportata si può dire tale e quale nel doloroso epilogo di Manon.

Ormai dunque per finire l'Opera restava il terzo atto, l'atto che, contro l'opinione avversa di Marco Praga, Giacomo voleva ad ogni costo. L'episodio dell'imbarco, con Manon arrestata e deportata, con Des Grieux che invoca il capitano perchè lo accolga mozzo, il maestro se l'era costruito nella sua mente pittoresco e vivo. E l'idea maturata diventava ossessione quando contemplava quel potente rame di Leopoldo Flameng che illustrava il volume regalatogli dall'avvocato Nasi: la morte di Manon illuminata dalla disperazione torbida d'un cielo tropicale.

Ma per arrivare all'epilogo, come sarebbe stato interessante il quadro all'Hâvre, il tentativo ultimo di sottrarre l'amante imprigionata, e la trama scoperta e sventata e finalmente il lento e implacabile appello delle cortigiane presso il vascello là pronto per salpare.

Fu Luigi Illica che approvò e fece sua l'idea teatralissima ed ora Giacomo si trovava alle prese proprio con quell'atto che non prevedeva gli dovesse costar tanta fatica.

Quell'urlo lo svegliò

Quella notte d'inverno del '92 egli aveva lavorato fino ad ora tardissima nella casa milanese di via Solferino, senza riuscire a trovare un tema musicale che commentasse con cupa tragicità la chiamata delle varie Manon destinate «a popolar le Americhe». Scontento e sfiduciato aveva chiuso imprecando il pianoforte e all'alba era andato a dormire. Sonno torbido, agitato, e nel sogno le vele del barcone che non riuscivano a gonfiarsi nel vento e s'afflosciavano come la sua inspirazione. Allora lo sciagurato pronto alla partenza, tutto insieme soffiavano a perdifiato che parevano Eolo, e invece dalle vele s'agitavano le onde che accavallandosi in tempesta sommergevano ogni cosa. E in quella catastrofe una voce forsennata si levava sulle grida, la voce di Des Grieux che urlava al capitano: «guardate com'io piango ed imploro...».

Quell'urlo lo svegliò di soprassalto. Si vestì in fretta, scese in strada, infilò la via Brera, e per togliersi di dosso l'incubo di quel sogno e mettersi a contatto con la realtà, salì i molti gradini che nel palazzo di Brera conducevano alla soffitta dov'era appollaiato lo studio del pittore Mentessi.

A quei tempi i pittori, che non erano ancora surrealisti, decoravano l'ambiente con tutte le più strambe e suggestive complicazioni del bric-a-brac, che parevano i residui della liquidazione d'un rigattiere. E vi trovavi quasi sempre un teschio ed un armonium.

Quando Puccini entrò, il Mentessi era proprio seduto tutto assorto dinanzi all'armonium e cercava di tradurre in suono certe note [illegible] tracciate a carboncino sopra un foglio qualunque.

— Che fai? — gli chiese Giacomo. — Componi?

— Stammi a sentire... Capiti in buon punto — gli rispose il pittore. — Ieri, nel manicomio di Mombello dove mi reco spesso a fare degli studi, ho visto tra le mani di un pazzo questo foglio e l'ho portato via per decifrarlo. Ma ci capisco poco.

— Lascia che veda io.

E in così dire, Giacomo prese il posto di Mentessi e suonò quelle note, ch'erano lugubri e insistenti come colpi di destino. Non disse niente, ma ne fu colpito. Si ricopiò quella specie di tema, nato chissà come da un cervello sconvolto, se lo mise in tasca e abbandonò lo studio.

Quando, molti anni dopo, Puccini stesso raccontava l'episodio, concludeva:

— E fu così che lo spunto dell'appello delle cortigiane mi fu dato dal pazzo di Mombello.

Al «Regio» di Torino

Al primo di febbraio del 1893, Manon Lescaut ebbe la sua prima rappresentazione al Regio di Torino.

Protagonisti erano la Cesira Ferrani e il tenore Cremonini. Dirigeva il Maestro Pomè.

«Ecco ora del Regio affollatissimo, elegante, [illegible] di «entusiasmo, echeggiante degli «applausi alla Manon Lescaut «che vi ottenne un successo «trionfale» — scrisse Giovanni Pozza all'indomani sul Corriere della Sera. «Benchè molta fosse l'aspettazione, l'opera sorprese per il suo grande «valore artistico, la sua potente concezione musicale, la sua «teatralità. Sulle prime il pubblico fu stato attento, ma «diffidente. Però la diffidenza «venne subito disarmata dal «valore dell'opera. L'amore si «umano e insieme sì romantico «del cavaliere De Grieux per la «soave e ingenuamente depravata Manon, ha innalzato l'ingegno del Puccini alle fonti «della più fresca e più artistica inspirazione. La Manon «Lescaut è infatti un'opera di «passione e di melodia in cui «ridono le grazie incipriate del «settecento e palpita il dramma eternamente umano dell'amore e della morte. Dall'Edgar a questa Manon, il «Puccini ha saltato un abisso. «L'Edgar si può dire sia stato «una preparazione necessaria «tutta ridondante, tutta lampi «e accenni. La Manon è l'opera dell'ingegno conscio di sè, «padrone dell'arte, creatore e «perfezionatore.

«Se c'è fra i nostri giovani «musicisti chi abbia compreso «il motto famoso «Torniamo all'Antico», questo è il Puccini. «La Manon si può dire un'opera di carattere classico. La «musica vi ha infatti gli svolgimenti e lo stile dei grandi «sinfonisti, senza rinunciare «per questo all'espressione voluta dal dramma. E senza rinunciare a quella che il suoi «dire italianità della melodia. «Il Puccini è veramente un genio italiano».

Cesira Ferrani, la prima Manon

E tutta la critica torinese era concorde con lui.

Sulla Gazzetta Piemontese il difficile Giuseppe Depanis riaffermava:

«Il successo di Manon fu «splendido, in alcuni punti entusiastico, alla fine del terzo «e quarto atto trionfale: un «successo schietto senza preparazioni artificiose e senza «montature preventive, un successo determinato dalla spontaneità dell'applauso, non dal «numero delle chiamate».

Otto giorni dopo

E il Berta, nella Gazzetta del popolo:

«Chi scrive confessa che raramente si è trovato in un così grave imbarazzo per dar «forma e ordine alle numerose «note affrettate che si affollavano sui margini d'ogni pagina del libretto a misura che il «dramma si svolgeva, di mano «in mano che le impressioni si «succedevano. Il primo pensiero più spontaneo e naturale è «quello di dire tutto d'un fiato «in poche parole le impressione «eccellente, grande, indimenticabile, provata all'audizione. «Il Puccini si è in questa Manon rivelato per quello che è: «uno dei più forti se non il più «forte addirittura degli operisti «giovani italiani. Ciò che nelle «opere precedenti del Puccini «era allo stato di promessa, in «Manon diventa affermazione, «realtà. Il contrappuntista ingegnoso e dotto, l'strumentatore colto e di gusto squisito, «si fondono in questa Manon «nel melodista fecondo che nel «suo cuore trova inesauribili «tesori di melodie prorompenti «con una purezza e una schiettezza sinceramente italiane, «e di cui egli stesso sacrifica lo «sviluppo perchè la sua vena è «esuberante e a un'idea ne succedono cento altre».

Otto giorni dopo, mentre le repliche affollavano il Regio con crescente entusiasmo, all'albergo Europa, il Sindaco di Torino, Senatore Rambuy così brindava alla fine d'un grande banchetto in onore del trionfatore:

«O maestro, qui vedete raccolti ed emulanti intorno a voi, ammiratori, amici, interpreti... Vede che la signorina Cesira Ferrani insuperabile Manon e il tenore Cremonini, Des Grieux tutto ardente di passione, e il Maestro Pomè, anima dello spettacolo che onorò il nostro Regio, vi guardano commossi... ... Ebbene: anch'io mi sento in questo momento commosso come loro... come tutti coloro che sono stati travolti dalla vostra divina melodia. Manon è infatti l'opera che ha innalzato, dopo Le Villi e l'Edgar il vostro fulgido ingegno alle più alte vette dell'inspirazione. La vostra grande gloria comincia da stasera».

Quella chiusa fece talmente effetto su Puccini che l'indomani mattina Giacomo prese in disparte la signora Elvira le disse:

— Dato che la mia gloria è cominciata, io quasi mi decido a scrivo a Blanc.

— Per domandargli che?

— Ora vedrai.

Blanc era il cassiere della Casa Ricordi e la lettera di Giacomo cominciava così:

«Caro Blanc, t'avverto che «ho preso un biciclètto. Ma pagabile a rate mensili. Verrà «da te l'amministratore della «ditta Schleger, Foro Bonaparte 56 e tu gli pagherai per «conto mio lire 75 come prima «rata e gli altri mesi lire 50. «Saluti al signor Giulio».

Giuseppe Adami

(Continua).

ULTIME — STAMPA SERA

La guerra al fronte orientale

Come le truppe germaniche hanno trovato un villaggio abbandonato dai sovietici

Una tempesta di sabbia ha imperversato sugli Stati Uniti

New York, mercoledì matt.

Per due giorni ha imperversato sul cielo degli Stati Uniti una violenta tempesta di sabbia che il ha attraversati dall'Oceano Pacifico all'Oceano Atlantico: giunta sulle coste dell'Atlantico la strana bufera si è sciolta e dileguata. Mandano informazioni da diverse città che al passaggio della bufera il sole è rimasto per qualche ora nascosto dal turbine della sabbia che lo lasciava vedere appena lievemente, tutto [illegible] come avvolto entro un velo. Il fenomeno strano e pericoloso non si era verificato da parecchi anni, una decina circa, ed ha destato molta impressione. In talune zone la tempesta sabbiosa ha assunto proporzioni grandiose ed ha recato molti danni ai prodotti della campagna. Le disgrazie alle persone, sorprese all'improvviso dalla tormenta di sabbia, sono [illegible] in zone all'aperto, meno nelle città dove più facile era trovare riparo e difesa. Moltissimi sono quelli che lamentano ostruzioni agli occhi ed alle orecchie. I rilievi compiuti dai diversi osservatori pei quali la tempesta è passata, hanno stabilito che le vaste nuvole di sabbia violentemente trasportate dal vento, in qualche zona hanno raggiunto ed anche sorpassato la quota di tremila metri d'altezza; in qualche punto esse si sono improvvisamente sciolte precipitando a terra come una pioggia solidificata investendo le persone e gli animali di passaggio, seppellendone letteralmente alcuni. Dopo due giorni tutto è tornato normale.

Muore a 124 anni

Lima, martedì mattino.

Per un incidente che sembrava lievissimo, è morto Fernando Ledesma Cordoba, che aveva in questi giorni raggiunto i 124 anni di età e che era il più vecchio uomo di tutto il Perù e perciò rispettato e riguardato con particolare venerazione. Fernando Ledesma Cordoba era sergente di cavalleria in pensione da circa settant'anni: era ancora lucido di mente e sano di corpo, camminando senza bastone e leggendo senza occhiali. Egli aveva partecipato combattendo valorosamente alla guerra del 1866 contro la Spagna, quando il Perù, per acquistare la sua piena indipendenza, era alleato del Cile, dell'Equatore e della Bolivia, riuscendo vittorioso: e combattè ancora nel 1879 durante la guerra del Perù contro il Cile, quando Lima, la capitale peruviana, venne occupata dal cileni, per cui dovette cedere ai vincitori le provincie di Tarapacà, Tacna e Arica. Egli era nato nel 1817 e ricordava le movimentate vicende corse dal suo paese per circa un secolo, a cominciare dalle guerre in cui combatteva Simon Bolivar, l'eroe della libertà peruviana, e il generale Sucre, suo grande aiutante. Gli sono state rese grandi onoranze funebri.

Impetuosi uragani interrompono in India le comunicazioni

Kabul, mercoledì sera.

Una interruzione senza precedenti nelle comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Bombay e tutte le principali città delle Indie ed una paralisi quasi completa della circolazione ferroviaria di Bombay, si sono manifestate in seguito alla caduta di pioggie torrenziali su Bombay e nelle finitime regioni durante un monsone. La pioggia che è durata per oltre 36 ore è stata caratterizzata da condizioni cicloniche; trentotto centimetri di pioggia sono caduti nella regione occidentale di Bombay provocando gravi inondazioni specialmente presso una biforcazione di un sobborgo della città. La rete ferroviaria è stata addirittura asportata. Interruzioni si sono verificate in due punti e la circolazione ferroviaria è rimasta completamente disorganizzata. (Radio Stefani)

Dopo Creta e Sollum

Wavell silurato

Il "Napoleone del deserto,, mandato a riposarsi in India — Il suo sostituto è il generale che diresse lo sgombero degli inglesi da Narvik

Stoccolma, mercoledì sera.

Stanotte è stato ufficialmente annunciato a Londra che il generale Archibald Wavell, Comandante in Capo delle truppe britanniche in Egitto, è stato richiamato per essere trasferito nelle India britanniche. Egli sarà sostituito dal generale Claude J. Auchinleck, attualmente Comandante in Capo delle truppe britanniche in India.

La ragione ufficiale per questa sostituzione è che «il generale Wavell, dopo i grandi sforzi compiuti durante le recenti operazioni nella zona Mediterranea, necessita di un periodo di riposo».

A giudicare dalle prime notizie qui giunte dalla capitale britannica, il richiamo di Wavell dal suo posto di Comandante in Capo delle forze britanniche nel vicino Oriente, ha provocato una vera sensazione negli ambienti politici e militari, [illegible] che, malgrado l'imperversare della tempesta sul fronte russo, riporta sul tappeto la sempre penosa questione di Creta. Perchè, infatti, quantunque il comunicato ufficiale pubblicato dal Primo Ministro Churchill, non contenga una sola parola di critica nei riguardi di Wavell, pur tuttavia si considera che il suo richiamo ed il suo trasferimento in India sia una conseguenza del disastro di Creta e della sempre maggior penetrazione delle forze italo-tedesche nel territorio egiziano.

Il suo successore nel comando delle truppe britanniche nel Mediterraneo orientale, generale Claude Auchinleck, ha 57 anni, ed è favorevolmente conosciuto al pubblico britannico.

Allo scoppio di questa guerra comandava le truppe britanniche in India. Durante il corso della attuale guerra egli si è reso maggiormente noto per le sue operazioni sul fronte di Narvik, dove diresse lo sgombero degli inglesi. In seguito egli ha ricevuto l'incarico di organizzare la difesa della costa meridionale inglese.

IN SIRIA

Continua a Palmira la resistenza francese

Combattimenti su tutti i fronti

Vichy, mercoledì sera.

Il comunicato francese sulle operazioni in Siria dice:

«Le truppe inglesi hanno avanzato le loro formazioni che sono in contatto con le nostre posizioni. L'arma aerea inglese è particolarmente attiva.

«Nel Libano meridionale sul litorale e nelle regioni di montagna si segnala dalle due parti un fuoco di artiglieria. formazioni nemiche hanno tentato di venire in contatto con le nostre truppe.

«La situazione nei dintorni di Damasco è immutata. A nord-est di Damasco una nostra formazione motorizzata ha attaccato importanti formazioni britanniche nel settore di Nebeck. Il contatto col nemico è stato mantenuto.

«La guarnigione di Palmira ha continuato la sua eroica resistenza ed attacca le forze nemiche infliggendo loro sensibili perdite in uomini e materiale.

«La nostra aviazione ha continuato i suoi attacchi, bombardando e mitragliando per assistere le forze di terra.

«L'arma aerea britannica ha attaccato di nuovo Beyrut durante la scorsa notte, lanciando sopra tutto bombe incendiarie e di grosso calibro. In vari quartieri della città si segnalano danni materiali e vittime nella popolazione civile». (Radiostefani).

Nave affondata nell'Atlantico

New York, mercoledì matt.

In questi ambienti marittimi è giunta la notizia che la motonave norvegese *Regina*, di 8545 tonnellate, navigante al servizio della Gran Bretagna, è stata affondata mentre era in rotta fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Nulla si sa sulla sorte dell'equipaggio. (D.N.B.).

UN' ORRIBILE DISGRAZIA

Travolto dalla tranvia è trascinato per venti metri

Varese, mercoledì sera.

Nell'attraversare i binari della tranvia elettrica Varese Luino, sulla curva della località Isolabella, l'industriale tipografo Antonio Bonelli veniva investito e travolto da un convoglio. Nonostante che il manovratore avesse dato prontamente mano ai freni, l'infelice veniva trascinato per una ventina di metri dalla pesante automotrice e ucciso sul colpo. La Società tranviaria ha dovuto far giungere sul posto l'apposito carro per il sollevamento dei vagoni e così, alzato l'avantreno, è stato possibile recuperare il cadavere del Bonelli.

Tenta salire sul tram in moto e finisce sotto le ruote

Una mano maciullata

Cuneo, mercoledì sera.

Tale Pietro Massone, di 28 anni, abitante in quel di Gaiola, avendo tentato nei pressi di quella fermata del tram Cuneo-Demonte, di salire sul convoglio in corsa, non ha potuto afferrarsi alla maniglia della vettura ed è caduto a terra. Le ruote del convoglio gli hanno maciullata totalmente la mano sinistra che, all'Ospedale Civile di Cuneo ove è stato trasportato d'urgenza ha dovuto essergli amputata. Egli ha, inoltre, riportata la frattura della spalla destra ed una profonda ferita lacero-contusa alla coscia sinistra.

Una conoscenza improvvisata e un portafogli scomparso

Come fu acciuffato un borsaiolo a Pinerolo

Pinerolo, mercoledì sera.

Mentre il mugnaio Talmon Amedeo di Pinerolo si trovava in una locanda a consumare il pranzo, fu avvicinato da un individuo che il Talmon non conosceva che di vista. In breve i due fecero conoscenza e bevvero in compagnia. Poco dopo il Talmon lasciava la locanda diretto alla sua abitazione quando ad un certo momento s'accorse di avere smarrito il portafogli contenente L. 150 circa.

Ritornato sui suoi passi, si diresse alla pensione per le dovute ricerche che però dovevano risultare vane. Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi si misero alla ricerca dell'individuo che aveva fatto compagnia al Talmon ed arrestatolo lo identificarono per il pregiudicato Olivero Giuseppe fu Giacomo. Questi a tutta prima negò recisamente poi, stretto dagli interrogatori, finì per confessare di essere il colpevole del furto ai danni del Talmon.

Due fratellini scompaiono nelle acque dell'Adda

Sondrio, mercoledì sera.

La bambina Maria Raschetti abitante ad Alfaedo di Forcola, conducendo a mano il proprio fratellino stava attraversando il ponte sul fiume Adda. Non si sa ancora con precisione che cosa sia avvenuto, ma ad un certo momento i due bambini sono stati visti precipitare nelle acque tumultuose del fiume che è in piena. Subito accorrevano persone, ma i due miseri corpicini erano già stati travolti dalla corrente. Dopo molte ricerche è stato ripescato il cadavere della bambina; continuano le ricerche per rintracciare il corpo del fratellino.

La falce sulla gamba

VALENZA. — Nel mietere il grano, accidentalmente si vibrava un colpo di falce alla gamba sinistra il contadino Carlo Piglia, di 27 anni, da Castelletto, causandosi una lunga e vasta ferita interessante i tendini dell'arto.

Negozi chiusi

VALENZA. — Il Prefetto con suo decreto, ha ordinato la chiusura per la durata di otto giorni dei seguenti negozi di commestibili posti in Valenza, per gravi infrazioni annonarie: Carolina Chiesa fu Paolo, e Giuseppina Guerci fu Pietro.

Scomparso da casa

TORTONA. — Da alcuni giorni, senza motivo e preavviso alcuno ai famigliari, è scomparso da casa, in Redavalle, il diciassettenne Luigi Croce. La sua ingiustificata assenza venne segnalata alle autorità.

Furto di tabacchi

TORTONA. — Al tabaccaio Pietro Vercesi, da Bosnasco, mentre si trovava nel cortile del magazzino monopoli, è stato sottratto un sacco ripieno di tabacco, sigari e sigarette del valore di oltre 1000 lire.

Galleria degli aneddoti

LONGEVITA'

Quando ci troviamo di fronte a soggetti longevi, sentiamo l'irresistibile bisogno di chiedere loro come hanno fatto. Ci sembra strano che possa trattarsi di un semplice fenomeno di sostanza fisica o di un capriccio della vita: senza dubbio, deve invece trattarsi di un sistema al quale i fortunati hanno obbedito con tenacia. Amabili, i vecchietti trovano sempre qualche ragione giustificativa, ma, purtroppo, non se ne può ricavare una norma costante. C'è infatti chi vive a lungo perchè non ha mai bevuto vino e chi lo supera per essersi ubriacato spesso; chi non ha fumato e chi ha fumato come un turco; chi ha fatto molta ginnastica e chi è stato pigro come un ghiro; chi ha giocato molto e chi ha avuto in orrore il gioco...

La cortigiana francese Ninon de Lenclos, rimasta sana e bella fino a tarda età, così rispose a chi glielo chiedeva il segreto:

— Non ho mai amato nè il vino, nè il gioco, nè le donne!

PREOCCUPAZIONI

Giorgio Bernardo Shaw è filosofo, romanziere, sociologo, critico, umorista, drammaturgo, teologo e poseur. Si direbbe che egli agisca per ammirarsi e per gustare l'effetto che l'ammirazione di se stesso produce sulle persone ordinarie. Un giorno, una signorina di professione giornalista, per tentare d'intervistarlo, gli mandò dei fiori da un fattorino di albergo. Egli li gettò dalla finestra, esclamando:

— Quando mai ho io lasciato dei fiori a questa signorina?

Un'altra signorina più fortunata, riuscì invece ad avvicinarlo nel parco di un albergo, mentre egli passeggiava assorto in profonde meditazioni. Affrontatolo bravamente, la piccola disse:

— Buon giorno, maestro. Vi posso chiedere che cosa vi preoccupa e vi assilla?

Il maestro rispose:

— Io so, perchè lo dicono i tecnici, che la terra tra qualche milione d'anni dovrà sparire. Ebbene, io vorrei anche sapere dove atterreranno quel giorno gli aviatori che stanno volando...

TRISTEZZA

L'antica Grecia elogò sovente la propria imbecillità non [illegible] altrimenti nel condannare a morte per quisquilie i suoi uomini migliori. Tra questi fu il generale Focione, invitato a bere la cicuta a 80 anni, in compagnia di alcuni amici. Erano tutti rassegnati, meno un certo Tudippo che piagnucolava continuamente sulla propria misera sorte.

— Come! — gli chiese Focione — non sei lieto di morire in compagnia di un uomo celebre come me?

— Niente affatto — rispose Tudippo.

E morì tristissimo.

DELL'AMORE

Per sembrare più cinico di quanto realmente egli fosse, Diogene disprezzava il vestire decente e la pulizia. Ciò non impedì che la cortigiana Laide lo amasse.

Un giorno, i due passeggiavano per le vie di Atene, quando a un tratto, la donna, indicando a Diogene un personaggio in malarnese, esclamò disgustata:

— Giove mio, com'è sudicio!

— E lei! — esclamò allora Diogene, certo, a ragione, di esserlo ancora di più.

— Tu! — rispose Laide. — Non lo so, perchè ti amo.

PRODIGI

Leontichide II, re di Sparta, se ne tornava un giorno verso la reggia, quando in una casa vicina fu notato un serpente attorcigliato alla chiave del portone.

Lo strano prodigio fu subito commentato come un cattivo presagio e tutti se ne stavano malinconici. Ma il re disse:

— Nulla! Nulla! Di che prodigi andate mai parlando! Sarebbe prodigio se la chiave si fosse attorcigliata intorno al serpente.

Ant.

Sofia flagellata da un violento uragano

Chicchi di grandine grossi come uova

Sofia, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, la Capitale bulgara è stata colpita da un uragano di estrema violenza. In pochi minuti, una grandinata ha causato gravi danni in alcune strade della città. I chicchi della grandine erano, in molti casi, grossi come uova di gallina. Lungo numerosissime strade, i vetri delle finestre e delle vetrine sono stati completamente frantumati. La tempesta di grandine era talmente violenta che il soffitto delle automobili è stato perforato.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Angolo d'ombra

La conclusione logica d'una settimana dispettosa a base di piccole gelosie, d'appuntamenti mancati, di sguardi irosi e d'ironici doppi sensi fu che Romana e Gabriele decisero di troncare quell'amore durato già un anno e che li doveva condurre fra poche settimane alle nozze.

La domenica che seguì, anzichè incontrarsi sotto l'orologio della stazione come ogni giorno festivo alle dieci della mattina e trascorrere tutto il pomeriggio in qualche gaia gita fuori città per rientrare a sera, un po' stanchi ma felici, ciascuno se ne andrà per proprio conto o con gli amici più spassosi a divertirsi e a dimenticare il passato.

Gabriele sollevò il torace ampio sotto la camicia azzurra in un gran sospiro di sollievo quando si trovò tutto solo nel lento trenino che lo portava a un'antica cittaduzza fra i colli. La preferiva a causa d'una trattoria all'aperto che in estate si adornava di nuove scure fronde e di fiori semplici e rossi sbocciati nell'ombra dei vecchi ippocastani.

Vi si diresse scendendo dal treno quando suonò il mezzogiorno alla piccola chiesa non lontana, percorse il breve viale di viti ancora spoglie e alla cameriera un po' rustica e ancora quasi adolescente che gli venne incontro nell'abitino modesto, chiese il tavolino di pietra rotondo sotto il chioschetto d'angolo.

— Voglio che tu mi porti il pranzo completo sopra il vassoio e poi che mi lasci in pace. Mi servirò da solo. Devi fare in modo che nessuno mi dia noia.

Incominciavano a giungere le coppie domenicali.

— Sta bene — rispose la forestia un po' sorpresa intascando la mancia e ritornò dopo un quarto d'ora col pranzetto leggero ma saporito, con la bottiglia di vecchio vino rosso, con la frutta ancora acerba.

Gabriele godeva la fresca brezza profumata di quell'angolo campagnuolo e fumava sdraiato nella poltrona di vimini, seguendo i cerchietti azzurrognoli che salivano e si sperdevano lassù nell'ombra densa e oscura degli ippocastani.

— Il fumo si sperde lassù, come i miei sogni d'amore — gli venne fatto di pensare con un lieve sospiro nostalgico. Ma scosse le spalle, sorrise alla premurosa domestica che arrivava col vassoio carico e canticchiò in sordina quella frase che gli parve il solito ritornello sentimentale d'una qualunque canzone: — Il fumo si sperde lassù, come i miei sogni d'amore...

L'appetito giovanile stimolato dal viaggetto e dall'aria campagnuola presero il sopravvento sulle malinconie e Gabriele attaccò con avida gaiezza l'antipasto, fissò attraverso il cristallo del bicchiere il bel colore di rubino fuso che gli offriva il vino delle terre piemontesi.

— Barbaresco. Il nome è un po' barbaro ma il vino è ottimo.

Sollevò il calice quasi brindando a se stesso e alla propria riconquistata libertà.

In quel momento si ricordò di un simile gesto compiuto un anno prima, proprio in un maggio come questo luminoso e verde, in quello stesso chiosco d'angolo in ombra, quasi separato dal mondo.

C'era però qualche cosa di diverso. Quel giorno egli non era solo e non brindava egoisticamente a se stesso. Romana gli sorrideva di fronte, lo fissava con occhi incantati, sollevava il calice e lo urtava lievemente contro il suo ridendo con un piccolo trillo che pareva il gorgheggio di un uccellino. Il loro primo brindisi, il loro primo bacio... Un anno era passato... Quasi colpito a tradimento, Gabriele troncò i sogni. Sollevò il capo, in ascolto.

— Voglio il tavolo rotondo nel chioschetto d'angolo — ordinò d'improvviso una femminile vocetta imperiosa.

— Non è possibile. E' già occupato, signorina.

— Da chi? Non ci va mai nessuno. Dicono che è umido così vicino al fiume.

— C'è un signore tutto solo arrivato mezz'ora fa.

Gabriele seminascosto tra le fronde ascoltò il dialogo con una violenta inquietudine. Quella voce squillante era la voce di Romana. Egli si curvò, nascose quasi il capo nelle spalle per non venire da lei riconosciuto. Per fortuna le volgeva il dorso. Continuò a fissare il color rubino del suo bicchiere.

Romana, tutta sola, sedette frontalmente a un tavolino poco distante, vi appoggiò il gomito in una posa di corruccio e gettò uno sguardo allo sconosciuto che intravedeva fra il verde appena di scorcio. Era giunto prima di lei, le aveva usurpato quel posto e le pareva perciò d'odiarlo come un nemico.

— Sembra gobbo così curvo sul tavolo, — e al suo odio successe una pietosa indifferenza. — Per questo si nasconde là dentro.

Quando la giovane servetta le portò la sua colazione, Romana vivace e bizzosa com'era, si sentiva di nuovo irritata contro quell'ignoto che le toglieva con la sua presenza la serenità e persino l'appetito. Era venuta tutta sola dalla città, rifiutando la compagnia di un amico galante e gaio per assaporare in quell'angoletto il ricordo appassionato dell'anno prima, del giorno in cui Gabriele le aveva sorriso per la prima volta con i suoi denti candidi, con le sue labbra attiranti.

— No, non mi piace questo posto. Non mi sento di pranzare qui. Portami il conto. Me ne vado via subito.

Scattò in piedi, frugò nella borsetta nervosamente, a testa bassa. La domestica s'allontanò per consigliarsi con la padrona su quella capricciosa signorina che ordinava due piatti e decideva d'andarsene poi lasciandoli sul tavolo senza neppure toccarli. Ritornò lenta, impacciata, a labbra strette, con due lagrimucce che si facevano strada sotto le palpebre. Certo s'era sentita rimproverare aspramente dalla bisbetica ostessa come una sciocca servetta che non sa trattare coi clienti e avanzava confusa verso Romana. Dal chiosco la chiamò una voce maschile accompagnata da uno schiocco di dita sonoro.

— Ascolta. Vuol dire alla signorina che le cede volentieri questo tavolo. Io ho finito e stavo appunto per partire.

La ragazza non comprese e tacque intontita. Ma un'altra squillante e ironica vocetta rispose per lei.

— No, grazie, signore. Me ne vado io. Non accetto davvero il vostro sacrifizio.

— Mi spiace. E' un piccolo sacrifizio che compio volentieri per voi.

La ragazza campagnuola rossa di confusione s'era allontanata. Gabriele rimasto fino allora nascosto apparve all'ingresso del chiosco sotto l'arco verde dell'edera. Sorrideva coi denti nitidi. L'azzurro della sua camicia dalle maniche corte da cui uscivano le braccia muscolose e scure s'intonava con l'azzurro dei suoi occhi e con quello dell'orizzonte. Le venne incontro con la mano tesa cerimoniosamente, ostentando un inchino garbato, tentando di mettere un sapore di avventura galante e quasi comica in quel loro incontro voluto forse da un'oscura telepatia amorosa, forse dalla passione d'entrambi.

— Signorina, accomodatevi nel chioschetto che vi piace sino a farvi perdere l'appetito. Questo angolo d'ombra risveglia forse in voi un dolce ricordo?

Romana s'era buttata di traverso sulla poltroncina di vimini e col bel volto chino, celato dall'avambraccio, piangeva piano, con lievi singhiozzi che le sollevavano le spalle morbide sotto l'abito chiaro, in un ritmo sincopato. Quando le riuscì di parlare e di sorridere guardò fisso Gabriele che le si era seduto accanto e mormorò sulla spalla di lui trattenendo un ultimo singhiozzo:

— Però, sono una grande stupida ad amarti così. Davvero non lo meriti.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dalla piana di Bialystok alla Beresina

I russi accerchiati sono 400 mila

La breccia sul fronte sovietico è larga oltre centotrenta chilometri — Due colonne laterali irrompono da Minsk verso nord-est e verso sud-est su nuove mète

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, mercoledì sera.

Nella pianura di Bialystok si sta svolgendo — secondo quanto si può arguire dalle notizie che qui giungono dal fronte orientale — una delle più grandi tragedie militari che la storia annoveri.

In quella zona — come era stato reso noto dai comunicati speciali germanici di domenica — è in corso la «battaglia di annientamento» delle due Armate sovietiche rimaste colà imbottigliate. Allora cifre precise sulla entità di questo corpo d'esercito non erano state fatte; neppure adesso si danno indicazioni esatte — nè alcuno sarebbe in grado di farlo ciò — ma da qualche ora la radio ha rivelato e trasmesso un numero che da solo basta a dare idea della grandiosità dell'evento: quattrocentomila.

Quattrocentomila sarebbero, infatti, secondo calcoli approssimativi i soldati russi chiusi nella morsa germanica. Il che è quanto dire un esercito vero e proprio, cioè tanta umanità quanta ne può contenere una città di più che rispettabili dimensioni...

Armi e bagagli

E questi quattrocentomila uomini sono in piena assetto di guerra, con i loro cannoni, l'armi portatili, i carri d'assalto, gli anticarri, le scorte e le munizioni. E rappresentano il fior fiore delle truppe moscovite, quelle stesse che erano passate a rassegna da generali, marescialli, capi di popolo, quelle cui tutti costoro assicuravano rapida la marcia su Varsavia, su Berlino, verso il cuore dell'Europa, dove portare la rossa bandiera della rivoluzione estrema con certezza di vittoria, con ansia di preda, con promessa di compensi e di terre nuove...

Bastano queste considerazioni per far comprendere quale e di qual gravità sia la situazione russa.

Tanto si è che i «circondati di Bialystok» non si sono ancora rassegnati alla lor sorte e — da quelle notizie che qui giungono — si battono. Alla disperata, su tutte le strade, risalendo le valli e tutti i torrenti, puntando verso ciascuna direzione che la bussola rechi sul quadrante, angosciosamente alla ricerca di un passo, di un punto ove sfondare, dove aprire una breccia per dilagare a salvezza.

I carri armati battono i campi, i viottoli, le piste, si gettano sui greti dei torrenti, fragorosi, fumosi, crepitando mitraglia; seguono fanterie in massa, fiancheggiano torme di cosacchi cui la stella sovietica orna il tradizionale gabbano dalle vaste cartucciere. Sono così unità intere che vanno e tornano, mentre le radio da campo ricevono e trasmettono ordini e contr'ordini...

Quando, poi, la colonna è giunta al valico, già in retroguardia si spera d'essere al punto buono, in testa s'accende battaglia.

E' il solito.

Già, anche quel passo è occupato, già le artiglierie tedesche sparano a tiro radente, i carri armati sono sventrati come scatole di conserva, sussultano, s'incendiano, fumano come macabre falò della sventura.

Senza uscita

Tutta la colonna indietreggia, cerca altro passo. Qui, però nel pomeriggio non si ritrova più il ponte pur valicato al mattino, là un viadotto è scomparso, frantumato dalle bombe degli «Stukas».

E sulle strade è impossibile non pur sostare ma camminare, prese come sono d'infilata da quei «saltasiepi», i nuovissimi «Dornier» che hanno tante mitragliatrici quante ne posseggono tre o quattro carri armati e viaggiano a quattrocento chilometri all'ora, passando a dieci metri dalla testa dei soldati e tracciano solchi sanguinosi nella truppa e seminano i fossi di carcasse fumanti d'autocarri distrutti.

Questa la situazione venutasi a creare nella zona di Bialystok, che interessa però soltanto più come episodio — si direbbe — retrospettivo, poichè la vera guerra è avanti altre.

Di quanto?

Anche per questa parte del fronte chi vuol avere notizie deve accontentarsi di accenni.

Accenni che hanno però un valore enorme, appena siano presi in considerazione.

Si viene, infatti, a sapere che la «puntata» verso la Beresina non ha avuto il carattere di un colpo di freccia, ma piuttosto di ariete. Lo sfondamento in quel settore si è esteso su un'ampiezza di più che centotrenta chilometri; tanti ne intercorrono fra i monconi del fronte russo scardinato ed aperto in breccia dalla avanzata germanica.

Verso Est

La famosa autostrada collegante Minsk a Mosca rappresenta la direttiva centrale di marcia dei «panzer» e delle colonne blindate tedesche che seguono i carri armati; forse qualcuno a Mosca sta maledicendo l'ora e il momento in cui si volle fare qualcosa di moderno e s'aprì questa via di comunicazione... Non è però soltanto su quell'asse nostro che i tedeschi avanzano. Da Minsk sono partite altre colonne. Una punta avanza nord est ed ha raggiunto a forze sorpassato Borisof, a quasi 90 chilometri dalla Capitale della Russia Bianca. L'altra colonna si dirige verso sud est e si è impadronita ormai di posizioni a quasi 100 chilometri dal punto di partenza, nella zona di Bobruisk.

Uno sguardo ad una anche non dettagliata carta geografica basta per stabilire quale sia la gravità della situazione venuta a determinarsi per i russi. Meno di cento chilometri separano ormai le avanguardie tedesche dalla ferrovia nord-sud, la grande strada di comunicazione fra Leningrado e Odessa. Quando questa sarà interrotta, tutta la Russia anteriore, cioè la zona più ricca dell'Unione, quella occidentale, sarà praticamente spezzata in due.

Sugli altri fronti non si segnalano movimenti di grande entità, se si eccettua la ritirata che i russi ammettono nel settore di estremo nord, in quel di Murmansk.

Sempre nel nord si ritiene assai critica la posizione della guarnigione russa di Hangö, dove venticinque mila uomini sono chiusi nella fortezza, circondati dai finlandesi, battuti dalle artiglierie ed isolati dal resto degli eserciti rossi.

O. L.

L'America a un nuovo bivio

Roosevelt spera ma non crede che gli Stati Uniti restino neutrali

Violentissimo discorso di Lindbergh a San Francisco contro i bellicisti - Il pericolo dell'isolamento di fronte ad un mondo nemico

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, mercoledì matt.

La levata di scudi degli anti-interventisti, i quali trovano ora buon gioco per la loro tesi nel fatto stesso della partecipazione alla guerra della Russia sovietica, non ha potuto essere passata sotto silenzio neppure dal Presidente, il quale ha dovuto rispondere alle domande rivoltegli dai rappresentanti della stampa nella solita adunanza, che stavolta si è svolta ad Hyde Park nella residenza estiva di Roosevelt.

«Distinguo»

Il vento di fronda che spira da tutte le parti non ha lasciato insensibile il Presidente, il quale si è affrettato a far notare che egli spera assai di poter ancora tenere lontano il Paese dalla guerra.

Subito dopo, però, come se nella parete di fronte gli fossero apparsi i visi arcigni dei fabbricanti di cannoni e dei suoi sostenitori giudei, ha messo le mani avanti con un «distinguo». Ha detto, cioè, che quella dell'astensione dalla guerra è una sua speranza — e così s'è messo con le spalle a muro dell'umanitarismo — ma ha affermato che lo sperare in un fatto non vuol dire credere possibile che tal fatto si realizzi.

Ed in tal modo ha accontentato quei sopra citati suoi sostenitori e non ha fatto perdere loro tutte le buone speranze di pingui e prossimi affari.

Per quello che riguarda l'eco degli avvenimenti odierni sull'opinione pubblica il democraticissimo Presidente non è stato da meno.

La seguente sua dichiarazione dice chiaro quanto e come egli consideri il volere popolare.

«E' evidente — ha dichiarato Roosevelt — che un'interpellanza rivolta al popolo, un referendum cioè, se il Paese debba o meno intervenire attivamente nella guerra contro le Potenze dell'Asse, non avrebbe risultato pratico, in quanto è certo che ognuno degli interpellati si pronuncerebbe in senso contrario alla guerra». Cioè un altro «distinguo», e stavolta fra il valore del volere degli individui e quello che la propaganda della Casa Bianca attribuisce alla massa.

Interrogato se egli oggi fosse ancora del parere già espresso subito dopo lo scoppio della guerra, e cioè che gli Stati Uniti potrebbero restare estranei alla guerra, il Presidente ha affermato di non avere mai espresso un siffatto parere.

Mentre il Presidente ha così tergiversato per assumere il minimo di responsabilità di fronte agli eventi, ben altre parole erano dette da coloro i quali non vogliono che il paese segua Roosevelt nella sua campagna bellicista.

A San Francisco

Di tali voci la più vibrante è quella che giunge da San Francisco, dove, davanti ad una folta adunata contro la guerra indetta dal movimento «America First!» (anzitutto l'America!), Lindbergh ha dichiarato fra l'altro che egli vedrebbe cento volte meglio che l'America si alleasse con l'Inghilterra, e persino con la Germania, «nonostante i difetti di quest'ultima», piuttosto che diventare alleata «della crudeltà, della empietà e della barbarie che si manifestano nella Russia sovietica».

«Ogni americano, ogni cristiano, ogni amico dell'umanità deve respingere e rifiutarsi ad una alleanza degli Stati Uniti con la Russia sovietica.

«Gli idealisti, che imprecavano a suo tempo contro la Germania nazionalsocialista, sarebbero pronti e disposti ora ad acclamare come alleati i Sovieti.

«Quanto più lunga sarà la guerra in Europa — ha dichiarato ancora Lindbergh — tanto più confuse diverranno le questioni inerenti alla guerra. In contrapposto con quanto è successo all'inizio della guerra, la Russia sovietica è oggi con l'Inghilterra contro la Germania e la Francia. «Gli assassini ed i saccheggiatori di ieri» verrebbero ad essere dunque oggi «i valorosi difensori della civiltà» e come tali dovrebbero essere festeggiati, mentre per converso «i valorosi difensori di ieri» diventano oggi «dei volgari aggressori».

«La Finlandia e la Francia sarebbero dunque oggi nemici degli Stati Uniti, mentre la Unione Sovietica sarebbe divenuta invece un'amica.

«Se continuerà così — ha detto Lindbergh — allora non sarà possibile prevedere se, nel caso di un'entrata in guerra dell'America, essa finisca per trovarsi affiancata ai tedeschi oppure ai russi o, più probabilmente ancora, tutta sola contro ad un mondo intero di nemici.

Affari di guerra

Tali sono le manifestazioni oratorie, le quali hanno il loro indubbio valore, ma a fianco di quelle devono essere tenute in debito conto quei provvedimenti che direttamente emanano dal Governo e che segnano il polso della preparazione in corso.

A tal proposito, il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles, ha proposto al Comitato consultivo interamericano per i problemi finanziari ed economici, al quale appartengono tutti gli stati dell'America, la costituzione di un sistema di controllo internazionale, allo scopo di impedire l'esportazione dall'emisfero occidentale di materie prime importanti per le industrie di guerra.

Tale sistema, secondo quanto riferisce l'Associated Press, è già attuato fra gli Stati Uniti e il Brasile, mentre sono in corso trattative col Messico.

Nel corso della conferenza, alla stampa, lo stesso Sumner Welles ha fatto anche sapere che l'Ambasciatore sovietico, a nome del suo Governo, si era presentato al Dipartimento di stato per discutere la possibilità che la Russia avrebbe di poter ordinare, negli Stati Uniti, delle merci di cui avrebbe bisogno.

Welles ha rifiutato di precisare di quali merci si tratta. Egli ha, tuttavia, sottolineato che il Governo bolscevico pagherebbe tali merci con denaro contante e che la legge sugli aiuti alla Gran Bretagna non sarebbe applicata in questi casi.

R. G.

Provvedimenti in Argentina per frenare l'immigrazione di ebrei

Buenos Aires, mercoledì matt.

(Tr.) - E' stato ufficialmente dichiarato che nel corso della prossima riunione del gabinetto, convocato dal vice Presidente del Consiglio, Roman Castillo, saranno discussi i provvedimenti da adottarsi per mettere fine alla illegale e clandestina immigrazione di ebrei in Argentina, attraverso i confini della provincia di Salta.

Già da qualche tempo a questa parte, le autorità della provincia di Salta considerano questa immigrazione con qualche preoccupazione, soprattutto per le sempre maggiori proporzioni che essa assume. Si parla persino di inviare, in tale distretto, dei soldati a rinforzo delle guardie di frontiera.

In proposito si ricorda che questa non desiderata ed illegale immigrazione di ebrei nella Repubblica Argentina era già stata oggetto di dibattiti e discussioni al Congresso in precedenti occasioni.

L'affondamento di una nave spagnola

Madrid, mercoledì sera.

Il vapore spagnuolo *Felice Crespi* che si trovava in viaggio da Barcellona per Marsiglia è colato a picco con tutto l'equipaggio.

Uomini e donne mobilitati in Russia per la protezione anti-aerea

Helsinki, mercoledì sera.

Radio Mosca informa stamane che il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. ha introdotto il servizio obbligatorio di protezione antiaerea. L'obbligo riguarda tutti gli uomini fra i 16 e i 60 anni e le donne fra i 18 e i 50. (D. N. B.)

LE UDIENZE DEL MERCOLEDI'

Il Papa s'intrattiene con alcuni feriti di guerra

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). - L'udienza collettiva è stata concessa stamane dal Papa nell'aula delle benedizioni, nella quale erano adunate oltre duemila persone tra cui circa trecento coppie di sposi novelli. Assiso sul trono, il Papa ha dato il suo paterno saluto augurale agli sposi novelli. Egli ha rilevato che certamente le nuove coppie avevano chiesto a Dio in questi giorni che sono l'aurora della loro gioia, tutte le grazie divine per se stessi, per il focolare domestico e per i figli che allieteranno la loro vita. Già i loro voti erano stati esauditi con l'unione dei loro cuori.

Il Papa ha infine impartito la apostolica benedizione. Risalito in sedia gestatoria, Pio XII ha lasciato l'aula tra vivi applausi. Giunto nella Sala Regia, il Papa, visto che in essa vi erano alcune centinaia di persone che attendevano il suo passaggio, è sceso dalla sedia gestatoria ed ha dato a baciare la mano a ciascuno. Ha quindi proseguito per la sala ducale. Quivi erano schierate alcune centinaia di militari italiani. A tutti il Papa ha dato da baciare la mano, soffermandosi specialmente con i feriti di guerra.

Il primo anno di vita della Scuola differenziale di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Alla presenza di tutte le Autorità si è chiuso l'anno scolastico della Scuola differenziale, sorta l'anno scorso in Alessandria, auspice il Comune, che ha inteso compiere un'opera altamente umana ed educativa, ospitando e assistendo i fanciulli minorati. Alla cerimonia di stamane il Prefetto si è compiaciuto in modo particolare col Podestà e col Provveditore agli Studi di questa saggia istituzione, creata per il popolo e destinata a un sicuro avvenire. Ha pure elogiato il direttore della scuola, prof. Picardi.

La medaglia d'argento ad un eroico ufficiale

Alessandria, mercoledì sera.

Alla memoria del capitano degli Alpini Claudio Emanuele Asinari di San Marzano, caduto a Sidi Barrani il 20 settembre 1940-XVIII, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare «sul campo» con la seguente motivazione:

Il Cap. Asinari

«Ufficiale distinto per nobiltà di casato, elevatezza di sentire, virtù militari e guerriere, nel corso di un importante ciclo operativo affrontava con entusiasmo, alto senso del dovere, devozione alla causa ed al superiore, rischi e pericoli, portandosi ripetutamente con gli elementi più avanzati per rilevare situazioni, comunicare alle colonne ed ai Comandi più esposti ordini del comandante cui era addetto. Ad operazioni ultimate, nel generoso intento di risparmiare agli altri le inevitabili fatali conseguenze dell'insidia nascosta nel terreno, lasciava la vita che la battaglia, eroicamente combattuta, gli aveva risparmiata». Sollum-Sidi Barrani 13-20 settembre 1940-XVIII.

La morte di una levatrice che ha assistito 8200 parti

Ferrara, mercoledì sera.

Si è spenta a Pontelagoscuro, a 68 anni, la levatrice comunale Arpalice Bonetti ved. Maregatti. La levatrice, durante i quarant'anni della sua professione esercitata particolarmente nel Polesine, aveva assistito 8200 parti. La settimana scorsa ne aveva assistiti ben sette, lasciando purtroppo alcune puerpere bisognose delle sue cure.

Le sue pretese per l'assistenza ai parti erano di una modestia eccezionale: in molti casi dieci o venti lire appena. Parlando della sua professione, essa andava giustamente orgogliosa del numero dei parti assistiti e ricordava con piacere che, in una sola famiglia, attraverso alcune generazioni, ne aveva assistito ben quarantanove. Essa stessa aveva dato alla luce dodici figli di cui dieci tuttora viventi.

Un lestofante

ALESSANDRIA. — Uno sconosciuto recentemente si faceva consegnare dalla massaia Rosa Calcagni, residente alla cascina Levata, 60 lire ed una torta destinata al figlio richiamato, roba che poi tratteneva tutta per sè. Ora è stato identificato per il contadino Mario Pestino, di anni 21, da Cassine, già ricercato dalla Pretura di Acqui per furto aggravato.

I SIMBOLI CHE VERRANNO ABBATTUTI

Il decorato ingresso di un primitivo cinematografo in una città russa, conquistata dalle truppe del Reich. Un soldato tedesco osserva le fotografie esposte

Il morto che accusa

La Parte Civile sostiene la piena colpevolezza dell'imputato Primo Ori

Milano, mercoledì sera.

Il sopraluogo della Corte e delle parti effettuato ieri sera in via Borgognone, cioè dove fu trovato sepolto il corpo del povero Pretofiello, ha messo in luce particolari di non dubbia importanza. Il primo, che la località deserta, nell'ora in cui il personale operaio della ditta Campidoglio non è in servizio, può permettere la consumazione di un delitto simile a quello del quale è imputato Primo Ori. Poi, che dalle finestre del magazzino rispondenti sul cortile dello stabilimento un individuo che sia nell'interno dei locali può essere perfettamente individuato. Così il teste Pessi, che ha dichiarato di aver visto Primo Ori muoversi nel magazzino, non avrebbe detto cosa impossibile.

Su questi dati di accertamento, la Parte civile stamane ha fatto la richiesta di un verdetto affermativo in confronto dell'imputato. L'avv. Tarlone, infatti, dopo aver stabilito che nessun altro all'infuori di un dipendente della ditta Campidoglio può essere autore del delitto, ha sostenuto la colpevolezza dell'Ori. Di più la Parte civile sostiene che le pretese vincite dell'Ori alle corse dei cavalli, che giustificherebbero il peculio di 8 mila lire depositate alla Banca di Montecatini, non sono che un sistema di difesa fallacissimo in quanto l'imputato, per vincere una somma così importante, avrebbe avuto bisogno di una disponibilità di denaro rilevante per fare le puntate, denaro che egli non possedeva. L'amoralità, poi, dell'imputato costituisce altresì più grave elemento di indizio e di condanna.

Dopo un breve riposo, ha preso la parola l'avv. Bentini della difesa, il quale, con ampia disamina, fissando i capisaldi dell'arringa sulla inconsistenza degli indizi, ha chiesto la completa assoluzione dell'imputato. Stasera parlerà il P. M. e l'altro avvocato della difesa. Quindi si avrà la sentenza, che è attesissima.

Si appropria di una raccomandata con un assegno di 1000 lire

Genova, mercoledì sera.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale è comparso tale Aurelio Righi, di 31 anni, fattorino alle dipendenze della Società A.R.T.E., adibito al recapito delle lettere raccomandate e degli espressi. Il Righi era imputato di essersi appropriato il 2 ottobre dell'anno scorso di una lettera raccomandata contenente un assegno del valore di mille lire, emesso all'ordine della signora Anna Soleri, abitante in via Albaro. Il Tribunale, esaminate le risultanze processuali, ha condannato l'imputato, per reato di malversazione, a 3 anni e 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa.

Piccina uccisa dal tram sotto gli occhi del fratello

Roma, mercoledì sera.

Un mortale incidente tranviario si è avuto a deplorare ieri sera al Lungotevere Tordinona, dirimpetto alla mole Adriana. La bambina Maria Luisa Stella di 3 anni scherzava con il proprio fratellino e con altri bambini nei pressi del Lungotevere.

Ad un certo punto, fratello e sorella vollero attraversare la strada proprio mentre sopraggiungeva a discreta velocità una vettura tranviaria.

Il piccolo Stella, che accompagnava per la mano la sorellina Maria Luisa, si staccava da lei e riusciva a porsi in salvo dall'altra parte dei binari, mentre la bambina andava a finire sotto le ruote del convoglio.

La piccola Maria Luisa, tra il raccapriccio di quanti avevano assistito alla fulminea scena, decedeva sul colpo.

Ciclista che si uccide

COMO. — Di una grave imprudenza è rimasto vittima il diciottenne Giovanni Meraglia di Cetano. Volendo discendere in bicicletta da una mulattiera in località Tre, andò a cozzare con violenza contro un muricciolo rimanendo morto sul colpo per la frattura del cranio.

Tre reati

COMO. — Addetto ad un ufficio parastatale, il giovane ventiduenne Lorenzo Corti, di Moltrasio, aveva trovato modo di impossessarsi, sottraendoli ad una pratica, di due assegni in bianco, di riempirli a suo nome e di incassarli. Scoperto venne denunciato e arrestato per furto aggravato, falso e truffa.

UN LOSCO AFFARE

Una levatrice e il suo amico condannati per truffa

Como, mercoledì sera.

Il 26 dicembre 1940 tale Rita Badel, da Montemezzo, si recava, accompagnata dalla sorella Domenica, dalla levatrice Angela Viola da Colico, chiedendole di interrompere una sua presunta gravidanza in seguito a rapporti avuti col proprio fidanzato Pietro Tremari. La levatrice si dichiarò disposta ad interrompere l'incipiente gravidanza dietro compenso di lire 3500 e le due sorelle, a garanzia del pagamento, rilasciarono un effetto cambiario di L. 2500 all'ordine di tale Giuffrida Cariboni, amico della Viola, ma la Domenica Badel consegnò pure alla levatrice, sempre a titolo di garanzia, un libretto di risparmio. Poco tempo dopo il fatto venne a conoscenza della nostra Questura la quale denunciò le due Badel, la Viola, il Cariboni ed il Tremari per concorso nel reato di procurato aborto, mentre certo Virginio Riva di Giovanni, residente a Colico, fu denunciato per favoreggiamento.

Tutti costoro vennero tratti in arresto, senonchè una perizia ordinata dall'autorità giudiziaria escluse che la Badel fosse in stato interessante. Cadeva quindi ogni accusa nei confronti delle due sorelle e del Riva che vennero subito scarcerati, mentre veniva contestato il reato di truffa aggravato alla Viola per aver fatto credere alla ragazza di essere incinta contrariamente al vero, e ciò al solo scopo di trarre lei e la sorella in inganno e di farsi pagare la pattuita somma di lire 3500. Anche il Cariboni era denunciato per concorso.

Il processo si è svolto ieri davanti al Tribunale di Lecco. Il Tribunale ha dichiarato entrambi gli imputati colpevoli del reato loro ascritto, condannando l'Angela Viola ad anni uno di reclusione e a Lire 3500 di multa e il Cariboni a mesi dieci di reclusione ed a 1266 lire di multa.

Giovane sconosciuto sfracellato dal treno

Brescia, mercoledì sera.

Un giovane dall'apparente età di 35 anni, mentre tentava di oltrepassare il passaggio a livello di S. Eufemia della Fonte, veniva investito dal diretto della linea Venezia-Milano che sopraggiungeva in quell'istante. Il povero giovane veniva orribilmente sfracellato. La Croce Bianca ha ricomposto pietosamente la salma ma poichè negli abiti del disgraziato giovane non si è trovato alcun documento e il cadavere è ridotto in un triste stato, il riconoscimento risulterà molto difficile.

In un accesso di follia ferisce a coltellate due coniugi

Cuneo, mercoledì sera.

Il ventinovenne Spirito Lebra fu Filippo, residente a Chiusa Pesio, da poco dimesso da un manicomio, in un nuovo accesso di follia, accusando la contadina Teresa Graglia di avergli rubato delle uova, l'ha assalita e colpita con un coltello alla regione toracica ed ha pure ferito il marito della Graglia, Bruno Basso, che era accorso in sua difesa. Entrambi sono stati giudicati guaribili in 20 giorni. Il feritore è stato arrestato.

Un annegato

CUNEO. — Il meccanico Felice Allasia, di 17 anni, residente in località Biglini di Alba, recatosi a fare un bagno nel Tanaro è stato travolto dalla corrente annegando, mentre due compagni, certi Francesco Rubbio di 20 anni, ed Armando Castellengo, di 19 anni, presenti alla sciagura non hanno potuto prestargli alcun aiuto, essendo inesperti del nuoto.

Tram contro carro

BERGAMO. — In Borgo Palazzo una vettura tranviaria investiva un carro carico di legna sopra il quale si trovava il quindicenne Medaschi Egidio, di Carobbio degli Angeli. Il giovanetto è stato sbalzato dal carro violentemente, così che si è prodotto la sospetta frattura della base cranica e la frattura del femore sinistro.

Un'improvvisata corrida in una stazione di Como

Bufalo inferocito abbattuto con una moschettata da un brigadiere della Finanza

Como, mercoledì sera.

Una singolare corrida si è svolta alla Stazione delle FF. SS. di San Giovanni. Durante le operazioni di scarico di bufali destinati al macello, uno di questi, rotte le pastoie, si lanciava a testa bassa, sbuffando, contro guardiani e quanti passavano. E' prontamente intervenuto un brigadiere delle Guardie di Finanza che ha fatto chiudere i cancelli di via Regina ed ha fatto sbarrare, con una locomotiva in manovra, il binario di comunicazione con la piccola velocità. Frattanto il bufalo aveva caricato un guardiano che era rimasto miracolosamente illeso. Il brigadiere si poneva allora tra il malcapitato e la bestia inferocita, e, con un colpo di moschetto, fulminava il bufalo. I presenti si sono vivamente congratulati con l'animoso sottufficiale.

Fermato dai carabinieri fugge con la bicicletta e si butta in un canale

Alessandria, mercoledì sera.

L'arma dei Carabinieri, perlustrando lo stradale tra Solero e San Michele, rintracciava il cameriere Teresio Ricci, di 39 anni, noto pregiudicato, già colpito da una ventina di condanne in Italia, Francia e Belgio per reati comuni. Trattandosi di un ex-ammonito e da poco liberato dal confino, i militi gli intimavano il fermo e il Ricci scendeva dalla bicicletta e li seguiva fino in caserma. Qui giunto, con una mossa improvvisa, riafferrava il veicolo, fuggendo disperatamente; poscia abbandonava la bicicletta, raggiungeva la linea ferroviaria e quindi si buttava in un canale di irrigazione profondo qualche metro pur di sottrarsi all'arresto.

Già stava per raggiungere la sponda opposta, quando le forze gli mancarono. Il carabiniere Bazzano, che non aveva perduto le sue tracce, giungeva in tempo a trarlo in salvo e tradurlo nuovamente in caserma; venne denunciato all'autorità per tentata evasione, mentre si fanno indagini sulla provenienza della bicicletta quasi nuova del Ricci.

Contro il rialzo dei prezzi

Un'ottima iniziativa del Podestà di Casale

Casale, mercoledì sera.

Il Podestà, considerato che i generi di prima necessità, malgrado ogni vigilanza, tendono sempre ad un rialzo di prezzi con grave scapito per la popolazione lavoratrice, ha deciso di istituire una serie di spacci di proprietà comunale e aprirli nei centri ove maggiore è la popolazione operaia. Il primo di questi spacci si è già aperto in via Vittorio Emanuele, e i generi vengono ceduti al consumatore con notevole ribasso. La popolazione ha accolto con il massimo favore questa iniziativa ed attende l'apertura dei nuovi spacci annunciati.

Una donna in Pretura per una firma falsa

Casale, mercoledì sera.

Rita Degrandi ha avuto una avventura giudiziaria perchè riteneva che in commercio tutto è lecito anche se questo «lecito» cozza contro le norme della legge. E' stata condannata ad una pena minima e cioè 5 mesi e 10 giorni di reclusione con la condizionale, ma la lezione le servirà di norma e le eviterà di fare dei falsi in cambiali. Ed eccovi il fatto.

La Degrandi aveva acquistato da certo Riccardo Ferraris una piccola fornace stabilendo per il prezzo una quota parte in contanti ed il resto ratealmente. Non si sa per quali ragioni questi accordi andarono in fumo ed allora la Degrandi rilasciò due effetti per 15000 lire con l'avallo di una persona notoriamente danarosa. Il Ferraris, venuto a conoscenza che la firma portata in avallo era falsa, denunziò la faccenda. In Pretura la Degrandi si difese asserendo che era stata autorizzata a firmare dalla persona stessa e questa, in udienza ammise che avrebbe firmato se le fosse stata richiesta la firma. Il Pretore è stato mite anche perchè le cambiali erano state ritirate.

CRONACA

Investita da un ciclista

La signorina Ada Ferretti di Ettore, abitante in via Palmieri 32, transitava a piedi in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris quando veniva urtata e gettata a terra dal ciclista Ettore Notari, di 63 anni, abitante in corso Vittorio 81. Trasportata al vecchio San Giovanni la Ferretti veniva medicata di ferite varie e giudicata guaribile in 10 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 2 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	76 30	76 35	Montic.	137 50	141 —
Id. f. c.	76 70	76 60	Fiat	770 —	763 —
Red. 3½	73 75	73 90	Isotta	151 —	150 —
Id. f. c.	73 85	73 90	Saviel.	1350 -	1375 -
Rend. 5%	93 10	93 25	Subalp.	330 —	330 —
Id. f. c.	93 35	93 30	Sipra	142 —	142 —
Red. 5%	95 —	95 10	Ansal.	164 —	161 —
Id. f. c.	95 25	95 15	Moncen.	236 —	231 —
B.T. '41 I	97 65	97 65	Fissider	367 —	367 —
Id. '43 II	97 90	97 75	Ilva	231 50	233 50
Id. '44	98 90	98 92	Ansaldo	74 50	74 50
Id. '49	99 85	99 85	Westing.	433 —	433 —
Id. '50	98 85	98 85	Borgosesia	1035 -	1035 -
Ferr. 3%	313 —	315 —	Viscosa	825 —	825 —
Iri 4½%	476 —	476 —	M. Lanza	215 —	216 —
Elet 4%	481 —	481 —	Lanerossi	600 —	620 —
Iri-Stet 4	426 —	426 —	Tosa	706 —	710 —
Imm. 4%	486 —	486 —	Perosa	298 50	301 —
Irif. 4%	305 50	300 —	Ghiardini	178 —	176 —
Tor. 4%	140 50	161 —	Cir	312 —	319 —
Id. 5% '35	415 —	414 —	Frigt	193 —	190 —
Id. 5% '37	417 —	417 —	Schiapp.	150 —	150 —
S. Paolo 4	468 —	468 —	M. Lanza	300 —	302 —
Id. 3½%	490 25	490 25	Azis	104 —	104 —
Miglior. 4	421 —	421 —	Fiumiana	103 50	101 —
Ass. Gen.	1145 -	1145 -	Alemag.	367 —	366 —
Meridion.	683 —	651 —	Talco Gr.	470 —	460 —
Meridion.	1380 -	1382 -	Amiata	635 —	635 —
Nav. A. I.	350 —	350 —	Montecat.	232 —	234 50
Tor. Sard.	391 —	391 —	Acque P.	383 —	383 —
Italgas	21 50	21 —	S. Zucch.	117 50	113 —
Sip	24 75	24 5/8	Florio	86 —	86 —
Terni	283 —	282 —	S. Unica	88 —	87 —
P.C.E.	128 50	128 —	Real St.	373 —	373 —
Valdarno	1132 5	1138 5	Cisa	550 —	550 —
Merid. El.	440 —	440 —	Rhenan.	1330 -	1320 -
Unes	30 75	31 —	Cart. Ital.	210 —	202 —
Sid.	610 —	601 —	Burgo	303 50	303 —
Sesto	130 50	129 —	Ferr. B.	136 —	128 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 2 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	76 15	76 15	Dinamo	160 —	165 —
Id. f. c.	76 30	76 35	Edison	137 50	138 —
Id. 3½%	73 90	73 90	Id. post.	400 —	400 —
Id. f. c.	73 85	73 85	Volta	917 —	918 —
Red. 5%	94 90	94 75	Bresciana	452 —	458 —
Id. f. c.	95 10	95 —	Valdarno	1140 -	1150 -
Id. 3½%	73 10	73 05	Piemont.	438 —	438 —
Id. f. c.	73 85	73 80	Sarda	113 —	117 —
Ital	475 —	475 —	Emiliana	910 —	901 —
Centrale	1550 -	1550 -	[illegible]	395 —	393 —
Ass. Gen.	1140 -	1160 -	Sip	612 —	613 —
Mobilier.	855 -	855 -	Vizzola p.	287 —	286 —
Meridion.	1375 -	1380 -	Seso	130 —	129 —
Cred. Ital.	431 —	432 —	Ginnarina	1125 -	1125 -
Rubattino	39 75	40 75	Sip	25 50	25 —
Cotonif.	2000 -	2000 -	Terni	231 —	231 —
Würler	2220 -	2250 -	Viscosa	475 50	481 —
Tetina	325 —	330 —	Merid. El.	132 —	130 —
Olcese	1375 -	1370 -	Ercole	108 —	108 —
De Angeli	1980 -	1975 -	Precolica	280 —	270 —
Cucirini	800 —	800 —	Ran. El.	801 —	800 —
Ligure	1100 -	1115 -	Terni	986 —	985 —
Rossari	1365 -	1356 -	Unes	21 50	21 —
Rotondi	925 —	930 —	Marelli	140 —	140 —
Toni	145 —	145 —	Tecnom.	181 —	173 —
Colon. M.	600 —	600 —	Tosi	890 —	915 —
Co. Man.	680 —	682 —	Bidi	800 —	790 —
Gavardo	910 —	912 —	Ind. Elettr.	267 —	268 —
Rossi	3000 -	3030 -	Eridania	1000 -	1000 -
Targetti	160 —	160 —	Raff. L. L.	1140 -	1130 -
Fiora	700 50	701 —	S. Zucch.	111 50	111 —
Cascami	614 —	607 —	Motta	130 —	131 —
Bernocc.	148 —	145 50	Azis	101 50	101 —
Châtillon	153 50	153 50	Italgas	20 80	21 —
Snia	604 —	600 —	M. Lanza	300 —	300 —
Pacchetti	301 —	311 —	Cheliguar	238 —	235 —
Snell	91 —	91 50	Petroli	22 —	22 —
Anonido	74 —	73 50	Aniene	130 —	130 —
Ilva	606 —	611 —	Nervian.	300 —	300 —
Metall. It.	510 —	509 —	Ind. Edil.	81 —	80 —
Anulata	670 —	680 —	Fondi It.	317 —	335 —
Montecat.	231 —	232 30	Real St.	371 —	376 —
Dalmine	407 —	408 —	La Milano	131 —	132 —
Siele	235 —	235 —	Federale	101 50	102 —
Breda	610 —	607 —	Silos	208 —	208 —
Bianchi	151 —	150 —	Bassol	32 —	30 —
Isotta	151 —	150 50	Borgo	301 —	301 —
Fiat	770 —	768 —	Bici. Mis	1860 -	1860 -
Reggiane	152 —	153 —	Ciga	74 50	74 —
Pignone	210 —	211 —	Malcon.	401 —	398 —
Siderugie	305 —	300 —	Pirelli M.	1030 -	1030 -
Fr. Tosi	290 —	295 —	Pirelli C.	840 —	845 —
Adriatica	321 —	321 —	Romanae	105 —	105 —
Cisil	170 50	170 50	— —	— —	—

GENOVA, 2 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A	653 —	650 —	Molini	300 —	305 —
Trasp.	209 —	192 —	Siles	262 —	261 —
Colombo	480 —	480 —	Eridania	1015 -	1005 -
Offic. Sh.	187 —	188 30	Raffin. e.	1165 -	1160 -
Mondovì	116 —	115 —	Zuccheri	951 —	970 —
Ammiani	290 —	295 —	— —	— —	—

TRIESTE, 2 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1150 -	1113 -	Martinol	130 —	130 —
Assic. It.	735 —	735 —	Tripcovi	733 —	731 —
Italcrisi	3530 -	3515 -	Cosulich	307 —	310 —
Adriat. A	1165 -	1150 -	Ampelea	330 —	330 —
Id. B	2165 -	2137	Cantieri	213 —	213 —
Osmolin.	370 —	370 —	— —	— —	—

TORINO, 2. — Affari scarsi e quasi pochi rivolti di preferenza alla Viscosa che attraverso oscillazioni alterne chiude la ripresa da ieri. Poco variati gli altri.

MILANO, 2. — Per merito di alcuni titoli — Unione Manifatture, Snia, Fiat e pochi altri sui quali si impernia l'attività odierna — il mercato azionario seguita ad assumere un contegno più sostenuto. I prezzi che vengono segnati al listino costituiscono per qualche voce un limitato aumento, per altre un limitato regresso, mantenendo il mercato un più stabile equilibrio dovuto alle mutate condizioni tecniche. Sempre ben tenuti tutti i Fondi Pubblici.

Un volo di otto metri

GALLARATE. — Mentre era intento a compiere alcuni lavori sul tetto di un capannone a Cavaria, il verniciatore Bruno Piotti di 33 anni, poneva inavvertitamente un piede sul tubo di un aspiratore e precipitava nell'interno del locale da un'altezza di otto metri. L'infelice, che aveva riportato la frattura della teca cranica, immediatamente trasportato all'ospedale di Gallarate, decedeva poco dopo.